

UILCOM-UIL RAI – RAIWAY MILANO

COMUNICATO AGLI ISCRITTI DELLA SEDE DI MILANO

La linea di condotta della attuale RSU della Rai di Milano, è da ormai troppo tempo ed in maniera continuativa, indifferente e talvolta contraria al rispetto delle posizioni di dissenso presenti al proprio interno.

Tali posizioni, seppur minoritarie, rappresentano comunque il pensiero di un gruppo di lavoratori che, democraticamente, hanno eletto i propri rappresentanti e, per tale ragione, meritano e pretendono considerazione.

Comunicati spesso non condivisi all'unanimità, se non addirittura nemmeno preventivamente dibattuti, a firma appunto RSU Rai Milano, sono un modo inaccettabile di veicolare strumentalmente posizioni che non sono unitarie.

Pur apprezzando tutto ciò che è attività Sindacale, vogliamo porre l'attenzione su una serie di recenti iniziative a firma RSU Rai - RaiWay delle quali siamo tutti a conoscenza e che, dato il particolare momento di confusione nel quale versa l'Azienda, rischiano di essere strumentalmente utilizzate per cercare di spostare l'attenzione su un ristretto tavolo di trattativa locale, prevaricando le competenze sindacali Nazionali.

Ci chiediamo il perchè!

Come disse qualcuno "A pensar male si fa peccato... ma quasi sempre ci si azzecca". Il perchè è fin troppo evidente, ma per rispetto nei confronti delle altre organizzazioni sindacali nazionali presenti in RSU, vogliamo credere che si tratti di un banale errore strategico.

NOI desideriamo i RISULTATI.

Non dimentichiamoci che i nostri rappresentanti Nazionali stanno tentando di ricucire una difficile trattativa con la controparte Aziendale e che sul tavolo, oltre al preciso e chiaro NO alla ipotesi di cessione di alcuni asset Aziendali (in particolare Rai Way), ci sono anche una serie di altre questioni estremamente delicate: la situazione oggettivamente precaria dei TD, ai quali vanno date garanzie per il loro futuro, oltre ad una parificazione dei loro diritti a quella dei dipendenti a T.I., la mancata erogazione del "premio di risultato" che anche quest'anno non verrà erogato con le competenze del mese di Aprile, in quanto non è stato raggiunto il MOL (vedi art.42 del CCNL); il CCNL scaduto nella sua parte normativa, il 31 dicembre 2009 (non dimentichiamo che nell'ultima ipotesi di rinnovo del 28 ottobre 2009, l'Azienda ha verbalizzato una premessa tutt'altro che tranquillizzante: **"...è, dunque, necessario trovare strumenti idonei a sviluppare politiche del lavoro coerenti per favorire la competitività delle Aziende del gruppo Rai. Pertanto l'Azienda ha manifestato la necessità di procedere ad una revisione di alcuni istituti contrattuali nell'ambito del presente rinnovo del CCL, tesa ad attuare una razionalizzazione della struttura retributiva"**).

E' evidente che in un ambito così allargato e su un terreno così delicato, la trattativa sia difficile, di non rapida soluzione e non può che ESSERE RICONDOTTA AD UN TAVOLO NAZIONALE E SUPPORTATA E RAFFORZATA A LIVELLO LOCALE E NON VICEVERSA.

Lo sciopero Nazionale del 10 dicembre 2010 e la recente iniziativa di volantinaggio su Rai Way in tutte le piazze Italiane, le lettere aperte a Napolitano, a Tremonti e a Romani, la diffusione a tutti gli uffici stampa e ai gruppi politici del preciso dissenso verso questo piano industriale, sono ampie dimostrazioni dell'operato dei nostri rappresentanti Nazionali nella ricerca di ampia visibilità. E su questo, a parte la CISL, tutte le OO.SS hanno dato un preciso contributo. A CHI E A CHE COSA SERVE QUINDI, LA VISIBILITÀ A LIVELLO LOCALE?

Ma torniamo un istante a Rai Way.

Tutti siamo sempre stati concordi nel ribadire che un'Azienda Rai, privata della presenza della politica, sarebbe una prima e fondamentale arma di rilancio.

Ma lo deve essere in tutti i sensi.

Perché chi oggi grida allo scandalo contro la prospettata vendita di Rai Way, nel 2002 non si è opposto alla vendita di una consistente parte della Società, agli americani di Crown Castle quando Zaccaria era presidente della Rai?

La nostra idea di fare Sindacato oggi, cerca con fatica di coniugare le legittime rivendicazioni dei lavoratori con le difficili sfide che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare: la crisi economica non è ancora alle spalle, gli attacchi alla Rai da più fronti sono all'ordine del giorno. Inutile illuderci!! Bisognerà raggiungere dei compromessi, a volte anche difficili.

Ma siamo certi che i nostri Segretari Nazionali, Tomei e Bulletti, saranno in grado di conseguire i migliori risultati possibili.

Altra grave situazione può essere ascritta alla RSU RaiWay. L'assenza del necessario filtro tra Azienda e lavoratori, impedisce di conseguire soluzioni condivise da entrambe le parti, causando l'accentuarsi di malcontenti e frizioni a volte fin troppo evidenti a danno persino dell'Azienda stessa: problemi aperti e inascoltati da troppo tempo, richieste di singoli lavoratori o di interi reparti mai seriamente affrontate, promesse di incontro con i lavoratori mai concretizzate, carente impegno ed efficienza.

Banali scuse di scarsa comunicazione con la controparte aziendale, non possono costituire dopo quasi due anni, una giustificazione per troppe risposte ancora inevase.

Per tutte queste ragioni, gli attivisti sindacali e gli iscritti Uilcom Rai-RaiWay Milano, dichiarando all'Azienda formalmente chiusa l'esperienza RSU, invocano l'immediato rinnovo di tutta la Rappresentanza Sindacale locale chiedendo di essere assistiti dalla propria Segreteria Regionale.

La nostra iniziativa, A LEGITTIMA TUTELA di TUTTI I NOSTRI ISCRITTI, è una scelta a lungo ponderata ma resasi ormai inevitabile dagli eventi fin qui esposti.

I delegati UILCOM-UIL Rai - RaiWay